

L'Agenda regionale per l'ambiente smonta l'allarme lanciato mesi fa dal sito di Beppe Grillo: è tutto in regola

“Il cromo nella Dora, una leggenda metropolitana”



La sala operativa dell'Arpa

CLAUDIA MORETTA

QUATTRO ampole per far capire in maniera intuitiva che la sostanza fotografata nelle acque della Dora, non è il temuto cromo esavalente — uno degli stadi più tossici del cromo ossidato. Due sono del tutto trasparenti: una con l'acqua del fiume così com'è e l'altra, invece, come dovrebbe essere con le quantità di sostanza tossica denunciate dal blog di Beppe Grillo e ripresa da alcuni quotidiani in aprile. Una terza di color ruggine, con il cromo esavalente in quantità milioni di volte superiori al consentito e l'ultima, quella che più di tutte sembra ricordare le fotografie della Dora e della zona della Spina 3, con la fluorescina: sostanza non tossica utilizzata spesso per seguire i traccianti dei fiumi. Insomma, una piccola dimostrazione pratica per far capire che, anche se il cromo esavalente fosse stato presente nelle acque torinesi in quantità ben più alte di quelle denunciate, la colorazione non sarebbe potuta essere quella.

All'Arpa Piemonte ci tengono a sfatare quella che ormai è diventata una leggenda metropolitana. Hanno aspettato per poter rispondere in maniera esaustiva alle accuse. «Volevamo dare una corretta interpretazione dei dati — spiega la presidente Antonella Pannocchia — per fugare qualsiasi dubbio sulla presenza di cromo esavalente nella Dora, in particolare nella zona maggiormente sotto accusa, quella corrispondente allo scarico della Thyssenkrupp». E adesso, i dati sono tanti e inconfutabili: dal

2002 ad oggi la percentuale di cromo esavalente è ben lontana dai limiti imposti dalla legge (5 microgrammi per litro). Ad onore di cronaca, per il cromo esavalente non esiste un limite definito per le acque potabili e per quelle destinate alla potabilizzazione. Quindi, sono stati presi come riferimento i parametri imposti per il cromo totale (sostanza di per sé non nociva).

Il monitoraggio della Dora, però, ha interessato tutte le zone messe sotto accusa. Solamente nell'area Vitali si ritrovano, o meglio ritrovavano, valori al di fuori della norma: 455 microgrammi per litro, il dato apparso erroneamente in riferimento agli scarichi della Thyssen. Il valore, infatti, corrisponde al 2002, a quando il sito è stato dichiarato “contaminato” e messo sotto bonifica. Già i dati di quest'anno parlano di 10 microgrammi per litro, con una messa in sicurezza che non è terminata.

La certezza di cosa fosse realmente la sostanza fotografata nella Dora e nella zona della Spina 3, però, non si potrà mai avere. «Noi disponiamo di un servizio per le chiamate urgenti — afferma Pannocchia — ma in quel caso nessuno ci ha chiamato. Oltretutto, non sappiamo nemmeno quando precisamente siano state scattate le fotografie apparse sui giornali». Da qui, la supposizione che si tratti proprio di fluorescina. E la colorazione dei liquidi nelle ampole, non fa che avallare questa ipotesi.

